

477.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Imprese e made in Italy.	
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Baldino	4-04962 13669
Rossi Fabrizio	5-03947 13659	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Vaccari	4-04956 13660	Faraone	4-04966 13670
Costa Sergio	4-04961 13661	Interno.	
Filippin	4-04964 13662	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Colucci Alessandro	4-04965 13663	Borrelli	4-04963 13671
Cultura.		Istruzione e merito.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zinzi	4-04960 13664	Benzoni	4-04954 13672
Economia e finanze.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Squeri	2-00602 13664	Soumahoro	5-03946 13673
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Simiani	5-03945 13666	Mantovani	4-04958 13673
Giustizia.		Colucci Alfonso	4-04959 13674
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Calderone	4-04955 13667	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Grimaldi	4-04957 13668	Faraone	4-04968 13675
Soumahoro	4-04967 13668	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	13676

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI CONTROLLO**AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA**

Interrogazione a risposta in Commissione:

FABRIZIO ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo di riduzione del 55 per cento delle emissioni di gas serra entro il 2030 comporta per la Toscana un incremento di circa 4,25 gigawatt da fonti rinnovabili;

gli impianti eolici di grandi dimensioni vanno installati « in via prioritaria al recupero di aree degradate laddove compatibile con la risorsa eolica e alla creazione di nuovi valori coerenti con il contesto paesaggistico », come ben stabilito dall'allegato 4 del decreto ministeriale 219 del 2010;

la scelta di localizzazione della capacità addizionale è tuttora regolata dal decreto legislativo n. 52 del 2006 che impone al proponente di dettagliare la analisi comparata con le soluzioni alternative inclusa la opzione zero;

la regione Toscana ha individuato circa 60.000 ettari di aree idonee, che potrebbero ospitare impianti per una capacità stimata fino a 40 gigawatt, ben superiore al fabbisogno reale;

nella provincia di Grosseto risultano presentati dieci progetti di parchi eolici industriali per complessivi 104 aerogeneratori alti 200 metri e 658 megawatt, quasi la metà dell'intero obiettivo regionale;

quattro di tali progetti risultano promossi da società con capitale sociale di soli 2.500 euro;

inchieste giornalistiche (tra cui *Il Corriere della Sera* e *Le Iene*) hanno evidenziato criticità sui promotori e sull'adeguatezza tecnico-finanziaria dei progetti;

i siti prescelti sono caratterizzati da bassa ventosità e da elevato valore paesaggistico e naturalistico;

uno dei progetti (« Parco Eolico Scansano ») ha già ricevuto parere negativo dalla regione Toscana in sede di VIA per impatto paesaggistico e ambientale sproporzionato;

la Maremma Toscana è nota nel mondo per i suoi paesaggi unici e riconoscibili ed ha riscattato un passato di miseria investendo in un'agricoltura di qualità ed in un turismo rivolto agli amanti della natura. Non merita di vedere modificato tutto da queste speculazioni né di vedere trasformate le colline del Morellino in « area industriale » a seguito dell'installazione di queste pale eoliche impattanti;

i comuni di Orbetello, Magliano in Toscana, Scansano, Manciano, Pitigliano e Sorano, della provincia di Grosseto e facenti parti della Maremma Grossetana, sono interessati da dieci progetti di parchi eolici industriali per un totale di 104 torri alte 200 metri ciascuna (4 volte la torre di Pisa) per un totale di 658 megawatt di energia prodotta (quasi la metà di tutto l'obiettivo Fonti energia rinnovabili 2030 della regione Toscana) —:

se il Governo, intenda adottare iniziative di competenza volte a porre un freno alla moltiplicazione dissennata di progetti Fonti energia rinnovabili la cui realizzazione dovrebbe avere come scopo ultimo quello di salvare l'ambiente dal cambiamento climatico ma che per fare ciò deturpa già da oggi territori unici al mondo per bellezza del paesaggio e biodiversità, trasformandoli in aree industriali potenzialmente oggetto di ulteriori assalti speculativi;

se il Governo intenda adottare iniziative di carattere normativo volte a introdurre requisiti minimi di solidità economica, tecnica e reputazionale per i proponenti di impianti Fonti energia rinnovabili, analogamente a quanto previsto per gli appalti pubblici;

quali iniziative di competenza urgenti si intendano adottare per evitare fenomeni speculativi e un eccesso di autorizzazioni in

aree di pregio non coerenti con la reale capacità di produzione necessaria al 2030.

(5-03947)

Interrogazioni a risposta scritta:

VACCARI e GUERRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Modena nella seduta del 16 settembre 2024 ha approvato due delibere con le quali ha espresso voto non favorevole alle istanze di autorizzazione unica, rispettivamente della società Uranus s.r.l. e Neptune s.r.l., per la realizzazione di due impianti di accumulo di energia elettrica (Bess) in comune di Modena nei pressi della centrale di Terna di S. Damaso e delle relative opere connesse;

nella stessa seduta veniva approvava la relazione tecnica che evidenziava le criticità e agli impatti ritenuti rilevanti, con particolare riferimento alla vicinanza con le residenze esistenti, ritenendo indispensabile un confronto tra pubbliche amministrazioni in sede di Conferenza di servizi in forma simultanea, ai sensi dell'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990;

in data 17 settembre 2024 il settore pianificazione del comune di Modena ha trasmesso al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica le delibere di Consiglio comunale del 16 settembre 2024 n. 47 e n. 48 con la richiesta di convocazione di conferenza sincrona, il cui termine di convocazione era fissato al 24 settembre 2024, come da comunicazione di avvio del procedimento;

decorso inutilmente il termine del 24 settembre 2024, in data 30 settembre 2024 il comune di Modena ha provveduto ad inoltrare al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica una comunicazione a firma del Sindaco avente per oggetto « Richiesta di ulteriori chiarimenti in merito all'applicazione del modulo procedimentale della Conferenza dei servizi al presente procedimento unico, così come disciplinato dall'articolo 14-bis della legge n. 241 del 1990 »;

in data 14 novembre 2024 il comune ha ricevuto dal Ministro interrogato, per conoscenza, le comunicazioni inviate alle società Neptune e Uranus con le quali il Ministero delega alle società medesime le attività notifica del vincolo preordinato all'esproprio per l'attuazione dell'ampliamento della Stazione di Terna (funzionale alla realizzazione delle due aree di accumulo);

in data 18 dicembre 2024 è stata data comunicazione formale al Ministero interrogato a firma del sindaco, con la quale si è ribadito nuovamente l'obbligo, a carico del Ministero interrogato, di provvedere alla convocazione della conferenza dei servizi in modalità sincrona, in virtù dei pareri negativi espressi dal comune e da Arpae e, contestualmente, sono stati richiesti chiarimenti in merito al procedimento in corso con particolare riferimento alle procedure di pubblicità, trasparenza e partecipazione, necessarie per la procedura di apposizione di un vincolo preordinato all'esproprio;

nella documentazione inviata dal comune di Modena al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica evidenzia come non risulti presente il progetto definitivo/esecutivo dell'opera di interesse pubblico che costituisce presupposto essenziale per l'avvio del procedimento di esproprio e che, dunque, l'assenza di tale documentazione non consente di ottemperare agli obblighi di pubblicità e contraddittorio procedimentale che connotano i procedimenti di variante alla pianificazione vigente ed i procedimenti di esproprio, dando atto dell'impossibilità a procedere;

in data 17 marzo 2025 sono state presentate al comune di ulteriori integrazioni ai progetti. In data 3 aprile 2025 le società interessate hanno inviato una ulteriore richiesta di incontro per illustrare le modifiche apportate al progetto e valutare la possibilità di eventuali opere compensative;

gli uffici tecnici del comune di Modena hanno predisposto una comunicazione formale con la quale hanno ribadito

e sostenuto le medesime posizioni espresse dal Consiglio Comunale;

il Ministero interrogato non ha, ad oggi, accolto l'istanza né ha mai risposto alle comunicazioni, e richieste inviate e non è stata convocata la conferenza dei servizi in modalità sincrona —:

quali siano le ragioni che hanno determinato la decisione del Ministero interrogato di non convocare la conferenza dei servizi e se il Ministro interrogato non ritenga di procedere alla convocazione urgente della conferenza stessa, allo scopo di risolvere le problematiche evidenziate dal comune di Modena in merito alle significative criticità rilevate con particolare riferimento alla vicinanza alle residenze esistenti degli impianti di accumulo di energia elettrica. (4-04956)

SERGIO COSTA e LOMUTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia petrolifera francese Total SA è titolare della concessione mineraria denominata « Tempa Rossa », localizzata in Basilicata e capace di produrre oltre 50 mila barili di greggio giorno, oltre a GPL e zolfo;

l'impianto di Tempa Rossa è entrato in esercizio di prova nel 2019, causando numerosi eventi in torcia e costringendo la regione Basilicata ad indire appositi tavoli tecnici nel 2020 e imporre uno stop alle attività nel 2021, seguito da ulteriori anomalie impiantistiche che continuano sino all'ultimo tavolo in regione sulle fiammate di febbraio 2025, mese nel quale i fuochi hanno superato i 20 metri di altezza, visibili fino a svariate decine di chilometri di distanza da Corleto Perticara;

nel corso dell'anno 2024 sono state pubblicate a mezzo stampa diverse notizie sul disagio dei lavoratori impiegati nel settore petrolifero, con informazioni su vertenze e carenze di sicurezza e condotte antisindacali;

a febbraio 2024, con una nota a firma del segretario generale della Filctem Cgil,

Francesco Iannielli, viene denunciata la mancanza di sicurezza negli impianti Total di Tempa Rossa, in seguito al licenziamento di un lavoratore che — dichiarava Iannielli — « ha osato preoccuparsi di non mettere a repentaglio la propria vita svolgendo il proprio lavoro mentre l'azienda non si preoccupa affatto di esporre i lavoratori al rischio di incidenti o malattie professionali »;

nell'ottobre del 2024, Total SA annunciava esuberi per 25 lavoratori della Lucania Servizi e quattro della Maersk (di proprietà Total SA), pochi giorni dopo veniva dichiarato un ulteriore esubero all'interno della Maersk di altre quattro unità nella commessa « squadra aggiuntiva antincendio TPR LPGC »;

oltre all'impatto devastante sull'occupazione, questa riduzione comportava gravi conseguenze anche sulla sicurezza all'interno del Centro Olio: la decisione di tagliare posti di lavoro, infatti, riduceva ulteriormente il già fragile sistema di sicurezza, mettendo in bilico l'integrità dell'intero sito di Tempa Rossa;

già nel 2022 Giovanni Galgano, coordinatore di area del Centro Olio di Tempa Rossa della Uilm richiedeva una verifica ispettiva all'interno del Centro Olio per mappare la sicurezza dei dipendenti lasciati da soli o in gruppi troppo ristretti a svolgere mansioni pericolose, senza osservare le norme di sicurezza sul lavoro;

nella zona Tempa Rossa, infine, nel 2015 furono svolte indagini su una dozzina di pozzi artesiani appartenenti a privati, dalle quali emergevano: in un pozzo valori di cloroformio (mutageno probabile cancerogeno) oltre 20 mcg/l ben oltre il limite di legge fissato a 0,15 mcg/l, nonché sforamenti da bromodichlorometano, benzopirene (cancerogeno certo), benzoperilene, solfati, nitriti, manganese (fino a quasi 40 volte la soglia di legge), ferro, alluminio, boro, fluoruri e nichel. Un quadro che dovrebbe portare la zona a diventare un sito di interesse nazionale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'effettivo ammontare delle riserve estrattive per tutte le concessioni mi-

nerarie lucane e possa indicare l'anno di termine dello sfruttamento o esaurimento delle riserve attualmente in uso sia per Eni che per Total;

se il Ministro interrogato intenda condividere gli esiti delle ispezioni di Ispra al sito di Tempa Rossa e il numero delle ispezioni svolte sino a oggi;

se il Ministro interrogato abbia a disposizione i dati dello studio di sismicità indotta e di subsidenza eventualmente causata dalle attività petrolifere di Tempa Rossa;

se siano state svolte le attività di competenza volte a identificare, come previsto dal quadro normativo vigente, i responsabili della contaminazione delle acque sotterranee per tutti i pozzi idropotabili rinvenuti contaminati al 2015. (4-04961)

FILIPPIN. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 luglio 2024 è stata pubblicata sul sito della provincia di Vicenza la documentazione riguardante la « realizzazione di una piattaforma multifunzionale per il trattamento di rifiuti pericolosi e non, per la produzione di materie prime e "End of Waste" per le fonderie, ubicata nel comune di Montecchio Precalcino (VI), Via Terragioni 44 »;

il piano industriale presentato prevede il *revamping* di un impianto di trattamento di sabbie inorganiche, la creazione di un impianto per il trattamento di sabbie additivate con legami organici tramite trattamento termico, l'incremento da 15.000 a 70.000 tonnellate di sabbie all'anno trattate nell'impianto, l'introduzione di un impianto per il trattamento termico per rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e non fino a 32.000 tonnellate annue, con un ciclo di produzione continuo 24h;

il piano industriale non prevede il recupero totale dell'acqua di dilavamento dei piazzali ma i soli primi 8 millimetri, lasciando che la restante acqua venga dispersa al suolo, con un aumento del rischio di inquinamento delle falde sottostanti in

un sito senza fognatura e con un comune senza acquedotto, Dueville, a sud;

dopo alcuni incontri fra amministratori locali ed una presentazione pubblica del piano industriale da parte di Silva s.r.l. avvenuta in data 5 novembre 2024, le preoccupazioni della popolazione locale dovute ai riflessi ambientali e sanitari del piano industriale sono cresciute fortemente con conseguente mobilitazione e raccolta firme contrarie all'intervento;

le perplessità sul piano industriale sono state evidenziate anche dall'ex-direttore del Centro Idrico di Novoledo, prof. Lorenzo Altissimo, che ha messo in luce come l'area sia già stata soggetta a casi di inquinamento nel corso degli anni e che la realizzazione di un impianto del genere sia « quantomeno inopportuno », soprattutto visto il livello di vulnerabilità della falda di 4 su 5, dati riportati in un successivo consiglio comunale tenutosi a Dueville il 10 aprile 2025;

il caso è stato portato all'attenzione anche degli organi provinciali e regionali. Sono state presentate più interrogazioni alla Giunta regionale del Veneto aventi per oggetto l'Area Ex Safond in Montecchio Precalcino ed il prospettato progetto di realizzazione di una piattaforma multifunzionale, sottolineando i rischi per la falda acquifera e i timori di danni ambientali e di rischi per la salute dei cittadini, senza ottenere risposte soddisfacenti; lo stesso è stato fatto anche in provincia;

con delibera di consiglio n. 11 del 10 aprile 2025 il comune di Dueville ha dichiarato all'unanimità la propria contrarietà al piano industriale e altri comuni, come quello di Padova e Monticello Conte Otto stanno adottando provvedimenti in questa stessa direzione;

se il Ministro interrogato risulti a conoscenza dei fatti richiamati e delle criticità rilevati in premessa, relativi alla realizzazione di una « piattaforma multifunzionale per il trattamento di rifiuti pericolosi e non per la produzione di materie prime e "End of Waste" per le fonderie » nel comune di Montecchio Precalcino (VI), Via Terragioni 44;

quali iniziative di competenza intenda assumere, anche in raccordo con la regione Veneto, a tutela del territorio, della risorsa idrica e della biodiversità dell'area;

quali iniziative di competenza si intendano assumere per scongiurare minacce agli *habitat* e alla biodiversità del vicino sito SIC-ZSC IT3220040, nonché ZPS IT3220013 « Bosco di Dueville », rientrante anche in rete Natura 2000, in considerazione delle norme di tutela sito specifiche e ai fini degli obiettivi di conservazione, essenziali anche per la realizzazione dell'Agenda 2030. (4-04964)

ALESSANDRO COLUCCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del Consiglio dei ministri del 15 aprile 2024 è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 7 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 megawatt, corrispondente a una potenza complessiva di 42 megawatt, ricadente nei comuni di Veglie (Lecce), Salice Salentino (Lecce), e con opere di connessione nei comuni di Erchie (Brindisi) e San Pancrazio Salentino (Brindisi) - ID_VIP: 5656 (« Progetto Eolico »);

la provincia di Brindisi con nota protocollo n. 12598 del 15 aprile 2025, indirizzata alla Regione Puglia e al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica in corso, ha evidenziato che alcuni aerogeneratori del progetto eolico parrebbero in aperto contrasto con quanto disciplinato dal decreto ministeriale 10 settembre 2010 (rispetto delle distanze da strade) e/o con altra disciplina imperativa e di settore;

il mancato rispetto delle distanze minime degli aerogeneratori WTG4 e WTG7 del progetto eolico dalle strade provinciali SP109 e SP107, è stato dimostrato documentalmente dalla Società Masserie Salen-

tine S.r.l. Società Agricola, proprietaria dei terreni dove sono ubicati gli aerogeneratori, con l'ausilio di una approfondita relazione tecnica, firmata dal professor architetto Stefano Stanghellini e dal professor ingegnere Davide Poggi, con ciò, quindi, dimostrando *per tabulas* i concreti rischi per l'ambiente e per l'incolumità pubblica derivanti dalla realizzazione del progetto eolico;

non si può sottovalutare la segnalazione fatta sia dalla Società Masserie Salentine S.r.l. Società Agricola che dalla provincia di Brindisi e di conseguenza non si possono non valutare i gravi rischi a cui saranno esposti, in caso di autorizzazione unica del progetto eolico, i numerosi automobilisti che percorreranno la strada provinciale iper trafficata che dall'entroterra porta al mare, soprattutto durante il periodo estivo, la cosiddetta « Strada dei due Mari » che da Brindisi — via comune di Mesagne — giunge al comune di S. Pancrazio Salentino lungo il tracciato Strada Provinciale n. 74 (tratto in territorio di Brindisi) e prosegue sino alla località di Torre Lapillo (frazione di Porto Cesareo) lungo la strada provinciale n. 109 « San Pancrazio Boncore » (tratto in territorio della provincia di Lecce) a seguito di rotture accidentali degli aerogeneratori (frammenti di pala, rottura del rotore, rottura dei sistemi frenanti con conseguente incremento della velocità di rotazione, ed altro), i cui frammenti derivanti potranno raggiungere le diverse strade provinciali presenti nell'intorno dell'impianto eolico; ed in particolare quelle che si trovano ad una distanza pari o inferiore a circa 250 metri; quindi, in palese violazione del principio di precauzione che deve informare le azioni e i provvedimenti delle pubbliche amministrazioni in materia ambientale, come esplicitamente previsto dagli articoli 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue, versione consolidata) e 3-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni);

dinanzi ad una simile prospettiva, è evidente a parere dell'interrogante che il mancato intervento e finanche il silenzio frapposto alle segnalazioni sia della Società

Masserie Salentine S.r.l. Società Agricola che della provincia di Brindisi consolida la responsabilità di ogni singolo funzionario che non abbia impedito la realizzazione di un intervento oggettivamente irrispettoso delle prescrizioni di cui all'allegato 4 al decreto ministeriale del 10 settembre 2010, soprattutto nel caso in cui da ciò dovessero conseguire sinistri o comunque danni per i cittadini della summenzionata strada provinciale —:

se siano a conoscenza dei fatti indicati in premessa, quali siano le ragioni della mancata adozione dei provvedimenti di competenza necessari alla modifica del progetto eolico, nonché quali iniziative di competenza si intendano assumere al fine di scongiurare ogni situazione di pericolo a cui sarebbero esposti, in caso di autorizzazione unica del progetto eolico, i numerosi automobilisti che percorreranno le strade provinciali sopra menzionate.

(4-04965)

* * *

*CULTURA**Interrogazione a risposta scritta:*

ZINZI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha sollecitato al Ministero interrogato già da agosto del 2023 la riapertura dell'accesso alla Reggia di Caserta più prossimo al centro della città, ovvero la biglietteria di corso Giannone ad oggi purtroppo ancora chiusa;

l'intervento *de quo* è, infatti, parte degli interventi di valorizzazione del parco della Reggia di Caserta, finanziati con fondi rinvenienti dalla programmazione 2007-2013, relativi a risorse del Pon attrattori culturali, naturali e turismo Fesr 2007/2013 per un importo pari a 998.425,98 euro, i cui lavori sono stati avviati a gennaio 2023;

l'area confinante con il centro cittadino si auspica possa trasformarsi così in

un « confine di opportunità », una zona di vicinanza, contiguità e connessione tra il Museo verde e la città di Caserta per condividere il fine comune della bellezza e sarà così a tutti gli effetti un luogo di accoglienza e di interconnessione tra la Reggia di Caserta, museo d'indubbio valore internazionale, e la città;

nonostante sia di tutta evidenza l'importanza di questo accesso alla Reggia, dal 2020, in principio per agevolare il contingentamento degli ingressi durante l'emergenza pandemica, la biglietteria che insiste su corso Giannone è stata chiusa;

nonostante la quasi totalità dell'intervento sia stato terminato e consegnato, la biglietteria resta chiusa poiché mancano alcuni dettagli di competenza del comune;

questa situazione comporta disagi ai cittadini, ai turisti e ai commercianti della zona che devono così rinunciare all'indotto turistico di cui la città gode grazie al monumento vanvitelliano —:

quali iniziative il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda avviare per garantire la riapertura rimediata della biglietteria più prossima al centro cittadino.

(4-04960)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle imprese e del made in Italy, per sapere — premesso che:

nel settore della distribuzione dei carburanti (oltre 1.000 depositi, migliaia di trasportatori, 22.000 punti vendita) la sicurezza, la legalità e la qualità dei prodotti devono restare priorità, ma in un quadro equo e non penalizzante per chi lavora onestamente;

si è aperto da tempo un fronte di particolare criticità legato al punto di infiammabilità (cosiddetto *flash point*) del gasolio. Una questione tecnica trasformata, in alcuni casi, in procedimento penale, con pesanti conseguenze per gli operatori della filiera (gestori, trasportatori e titolari degli impianti);

punto di infiammabilità di un combustibile è la temperatura più bassa alla quale si formano vapori in quantità tale che in presenza di ossigeno (aria) e di un innesco si da luogo al fenomeno della combustione;

negli ultimi tempi, i controlli sulla qualità dei carburanti si sono intensificati. La criticità spesso riscontrata riguarda solo una lieve non conformità del gasolio alla specifica tecnica EN590 relativa al punto di infiammabilità;

se questo valore non viene rispettato, vengono attivati automaticamente, presumendo sussistenti comportamenti fraudolenti, procedimenti penali per frode in commercio (*ex* articolo 515 del codice penale) o per evasione di accisa (*ex* articolo 40 TU Accise n. 504/95), con conseguenze significative per le aziende coinvolte, che per la gran parte sono collocate nella parte finale della filiera;

l'abbassamento del punto di infiammabilità non necessariamente presuppone comportamenti fraudolenti ma può semplicemente derivare da una contaminazione accidentale della benzina con il gasolio. Tale contaminazione può verificarsi in fase distributiva perché i mezzi di trasporto e i loro dispositivi di travaso possono essere utilizzati, anche per la normativa internazionale, sia per benzina che per gasolio e, fisiologicamente, possono residuare quantitativi minimali del prodotto precedentemente trasportato/scaricato;

la miscelazione di benzina nel gasolio non ha certamente scopi fraudolenti, essendo la benzina sottoposta ad una accisa superiore a quella del gasolio, ed è regolata da una circolare del Ministero delle finanze n. 160/D dell'11 agosto 2000, che definisce un livello di contaminazione massima am-

messa, pari allo 0,2 per cento del totale, percentuale minima che è già in grado però di ridurre il valore di infiammabilità del gasolio al di sotto dei limiti fissati. La suddetta circolare, in linea con le disposizioni del Testo Unico delle accise, prevede per il gasolio contaminato oltre la tolleranza indicata, la sua diluizione per riportarlo a norma senza necessariamente dover applicare sanzioni amministrative o avviare procedimenti giudiziari;

le organizzazioni di rappresentanza dei gestori da tempo hanno scritto alle autorità competenti e agli altri componenti della filiera, rammentando che essi non dispongono dei mezzi per controllare la qualità del carburante;

chiunque conosca la filiera distributiva sa bene che gli operatori della filiera (gestori, trasportatori e rivenditori) non hanno la possibilità di avere consapevolezza del valore del *flash point* del gasolio che trattano. Tale parametro non è monitorabile a ogni passaggio, e le modalità di trasporto e travaso a l'uso promiscuo delle flotte di trasporto – indispensabili per rendere più efficiente e sostenibile la distribuzione dei carburanti – possono comportare contaminazioni accidentali;

le organizzazioni di rappresentanze dei gestori hanno anche da tempo proposto la sigillatura dei « bocchettoni » di carico dei serbatoi interrati, proprio per difendere i consumatori (ed essi stessi) da eventuali frodi;

oggi, la semplice non conformità al *flash point* comporta automaticamente la segnalazione alle Procure, anche in presenza di documentazione completa e tracciabile. In passato l'Amministrazione doganale aveva disciplinato la rimessa a norma di miscele accidentali come prassi amministrativa ordinaria (si veda la citata Circolare 160/D dell'11 agosto 2000);

per oltre due anni, le imputazioni sopra indicate sono state mosse dagli organi di controllo contro decine di operatori, grandi e piccoli, con gravi accuse che sempre più frequentemente vengono archiviate o sono sfociate in assoluzioni per

assenza del dolo, ossia della consapevolezza e volontarietà dell'illecito;

tuttavia anche l'assoluzione comporta un rilevante impatto per le imprese: gravi, danni economici, reputazionali e operativi, difficoltà con affidamenti bancari o rapporti con la PA, spese legali, fermi attività e tempi lunghi di definizione —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a rivedere i procedimenti di controllo della qualità dei carburanti, tenendo conto delle criticità esposte nelle premesse con particolare riferimento alla rimessa a norma nel caso di modesta alterazione del *flash point* e alla corretta imputazione delle responsabilità nel caso si rilevi non solo un differente punto di infiammabilità ma l'alterazione di altri parametri, che presuppongono quindi comportamenti fraudolenti.

(2-00602) « Squeri, Nevi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SIMIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si è assistito a una progressiva e significativa chiusura di filiali bancarie su tutto il territorio nazionale, ed in particolare della regione Toscana;

proprio con lo scopo di monitorare l'evoluzione della desertificazione bancaria, raccogliere e analizzare i dati aggiornati sulle chiusure e promuovere soluzioni per garantire la presenza di tali servizi nelle aree più svantaggiate è stato istituito in Toscana nell'aprile 2025 l'Osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria;

tale fenomeno risulta particolarmente accentuato nelle aree rurali e montane zone marginali;

negli ultimi 10 anni sono state chiuse in particolare in Toscana circa 800 filiali (42 sportelli in particolare dal 2023 al 2024);

in tutto sono attualmente 28 i comuni della regione, già « bancariamente desertificati », ossia del tutto sprovvisti di istituti

di credito. In tali territori vivono 49mila persone e vi hanno la sede 3.100 imprese;

secondo le notizie stampa altri 58 comuni della regione potrebbero essere privati a breve dell'unica banca presente (per un bacino d'utenza di quasi 130mila cittadini);

gli enti locali, le comunità coinvolte e le associazioni sindacali hanno posto l'attenzione su tale *trend* negativo: la desertificazione bancaria rappresenta un acceleratore dell'esclusione sociale, soprattutto per le fasce più anziane della popolazione, penalizzate dal minor livello di competenze digitali dato che, in Italia, tra i 65 e i 74 anni solo il 33,9 per cento utilizza l'*internet banking* contro una media Ue del 44,7 per cento;

la chiusura degli sportelli bancari in queste zone comporta notevoli disagi per la popolazione residente, in particolare per gli anziani, le persone con difficoltà motorie e coloro che hanno scarsa familiarità con i servizi bancari *on-line*;

la mancanza di un accesso fisico ai servizi bancari rende più difficoltose operazioni quotidiane come il prelievo di contante, il pagamento di bollettini, la gestione dei risparmi e l'accesso al credito per piccole attività e famiglie;

questa situazione rischia di accentuare ulteriormente lo spopolamento di queste aree, compromettendo il tessuto socio-economico locale e la coesione territoriale;

l'articolo 47 della Costituzione Italiana tutela e promuove il risparmio in tutte le sue forme, e l'accesso ai servizi bancari rappresenta un elemento fondamentale per esercitare tale diritto;

è quindi necessario garantire un adeguato livello di servizi bancari su tutto il territorio nazionale, prestando particolare attenzione alle esigenze delle comunità più fragili e delle aree meno densamente popolate;

la digitalizzazione dei servizi bancari, pur rappresentando un'opportunità, non può e non deve sostituire completamente la

presenza fisica degli istituti di credito, soprattutto in contesti territoriali specifici;

in questo contesto va comunque segnalato come alcuni istituti di credito presenti sui territori operino in controtendenza rispetto alla citata desertificazione bancaria promuovendo politiche industriali con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico, sociale e culturale delle aree, anche marginali, di riferimento —:

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare per contrastare la chiusura indiscriminata di filiali bancarie nelle zone marginali della Toscana e garantire un adeguato accesso ai servizi finanziari per la popolazione residente;

se non si ritenga quindi opportuno adottare iniziative di competenza volte a prevedere incentivi o forme di sostegno per gli istituti di credito che mantengono o riaprono filiali in queste aree, al fine di preservare la capillarità del sistema bancario e la sua funzione sociale;

quali iniziative di competenza intenda promuovere per favorire l'alfabetizzazione finanziaria e l'utilizzo consapevole dei servizi bancari *on-line* da parte della popolazione anziana e di coloro che risiedono nelle zone con minore connettività digitale.

(5-03945)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

CALDERONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da giorni i mezzi di stampa stanno divulgando, massivamente e con dovizia di particolari, la notizia dell'indagine a carico del dottor Prestipino, magistrato della Direzione nazionale antimafia: ad esempio, sul *Fatto quotidiano on line* del 30 aprile 2025 si apprendono una serie di fatti, quali il capo d'imputazione che sarebbe quello di rivelazione di segreto d'ufficio e di favo-

reggiamento della criminalità organizzata, si apprende della scelta del dottor Prestipino di avvalersi della facoltà di non rispondere seguita all'invito a presentarsi;

la ricezione di un invito a presentarsi, atto a tutela dell'indagato, diviene strumento di un vero e proprio massacro mediatico, un processo senza prove, senza contraddittorio e fuori dai tribunali che si è già tradotto in un danno irreparabile ad un magistrato da anni impegnato nella lotta per la legalità: la prima conseguenza di questo processo mediatico è la revoca delle deleghe al magistrato. Il dottor Prestipino è stato spogliato dai suoi incarichi. L'eco mediatica ha schiacciato la verità, condizionando il giudizio pubblico prima ancora che il processo si svolga;

invero, una situazione di tal fatta danneggerebbe, comunque, anche il cittadino comune;

nonostante il suddetto comportamento sia ormai divenuto consuetudinario, soprattutto laddove la notizia riguardi procedimenti penali con indagati noti: tra anni il dottor Prestipino magari sarà assolto, o neppure rinviato a giudizio, ma il suo onore e la sua reputazione sono già per sempre indelebilmente compromesse;

a giudizio dell'interrogante i reiterati attacchi diffamatori attraverso i *media*, spesso condotti in modo eccessivo e sproporzionato, sono antinomici rispetto allo « Stato di diritto » che, garantisce che tutti, inclusi i *media*, siano soggetti alle leggi e che la giustizia sia amministrata in modo imparziale e con rispetto dei diritti fondamentali: il linciaggio mediatico, risolvendosi in una patente violazione del principio di non colpevolezza, mina alle radici lo Stato di diritto, pregiudicando irreparabilmente sia il singolo che l'intero processo di giustizia —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda adottare al fine di tutelare i diritti costituzionalmente garantiti delle persone sottoposte ad indagine. (4-04955)

GRIMALDI e DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a quanto consta all'interrogante in data 3 maggio 2025 la consigliera regionale dell'Emilia-Romagna, Simona Larghetti, ha effettuato un'ispezione a sorpresa, assieme al Garante comunale di Bologna per i diritti dei detenuti, Antonio Ianniello, nel carcere minorile bolognese del Pratello;

in questa occasione la consigliera ha potuto constatare che le attività, ad eccezione di quelle scolastiche, sono tutte sospese, e inoltre una grave carenza di personale e un evidente sovraffollamento degli spazi;

una situazione a parere dell'interrogante allarmante, che alimenta ulteriormente la preoccupazione per una realtà, quella degli Istituti penali per minorenni, già da tempo al limite e che vede come unico intervento promosso dal Governo la « non-soluzione » dei trasferimenti nelle carceri per adulti;

a tal proposito, risulta all'interrogante che nei prossimi giorni sono previsti 25 nuovi ingressi nella sezione giovani adulti della casa circondariale Dozza: un accanimento che si traduce in un rischio concreto di arrivare a nuove situazioni di crisi a causa delle inadeguatezze organizzative;

la creazione della sezione per giovani adulti alla Dozza ha impattato negativamente sugli equilibri già fragili del Pratello, con personale ed educatori costretti a sdoppiarsi tra le due strutture, senza più la possibilità di garantire quel lavoro educativo e relazionale quotidiano che rappresenta l'unico vero argine alla recidiva e che ha sempre rappresentato un punto di forza del Pratello;

con l'interrogazione 4-04888 era già stata richiamata l'attenzione sulle proteste avvenute nelle scorse settimane al Pratello. Nonostante negli ultimi giorni le tensioni tra i giovani detenuti sembrino essere rientrate, la consigliera Larghetti ha potuto constatare che il personale continua a esprimere forte preoccupazione per un clima che resta instabile e per la perdita di fidu-

cia e punti di riferimento da parte dei ragazzi;

sovraffollamento, inattività e mancanza di spazi rischiano di diventare la vera condanna sulle vite di questi giovani detenuti —:

se non ritenga urgente valutare la chiusura della sezione per giovani adulti presso la casa circondariale Dozza di Bologna, che sta generando gravi condizioni per il personale e che sta compromettendo il diritto dei ragazzi ad una detenzione umana, dignitosa e orientata al reinserimento nella società. (4-04957)

SOUMAHORO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

Louis Dassilva è l'unico indagato per l'omicidio di Pierina Paganelli a Rimini, dove si trovava in carcere dal 14 luglio 2024;

Dassilva, il 28 aprile 2025 ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro quella che ritiene una ingiusta detenzione, in quanto sempre dichiaratosi innocente e nel pomeriggio del 1° maggio 2025 è stato ricoverato in ospedale;

Dassilva, secondo quanto si apprende, sarebbe ora ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale Infermi di Rimini. Secondo fonti giudicate attendibili dalla stampa, si troverebbe in coma metabolico (una grave condizione in cui il corpo non riesce più a produrre energia sufficiente per le sue funzioni vitali) a causa del prolungato sciopero della fame e della sete iniziato ormai dieci giorni fa;

quando è arrivato in pronto soccorso, il 35enne senegalese sarebbe stato semi-incosciente;

le persone a lui più vicine si dicono preoccupate soprattutto del suo stato psichico, dal momento che il senegalese avrebbe ripetuto più volte di voler morire. A sorvegliarlo, 24 ore su 24, gli agenti della polizia penitenziaria. La moglie Valeria Bartolucci segue a distanza, con una certa

preoccupazione, l'evolversi della situazione, ma sembra abbia già richiesto un permesso speciale per poterlo incontrare di persona. Anche i suoi legali, Riario Fabbri e Andrea Guidi, si sono attivati per fargli visita in ospedale non appena le sue condizioni psicofisiche lo permetteranno;

ad opinione dell'interrogante lo sciopero della fame e della sete che ha avviato Dassilva per gridare al mondo la sua innocenza deve interrogare tutti. L'interrogante confida nel lavoro della magistratura, la quale saprà sicuramente riconoscere la verità;

ad ogni modo, appare opportuno valutare ogni misura alternativa al fine di salvaguardare la salute psicofisica e la vita di Dassilva —:

se non si intendano valutare l'adozione di ogni utile iniziativa, per quanto di competenza, al fine di salvaguardare la salute psicofisica e la vita di Dassilva.

(4-04967)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

BALDINO, ORRICO e TUCCI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una nota stampa congiunta delle sigle sindacali del 20 dicembre 2024 annunciava un accordo presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori Abramo CC. L'accordo prevedeva l'attivazione della cassa integrazione per cessazione, l'impegno alla riqualificazione e successiva assunzione dei dipendenti tra gli altri da parte di Konecta, con mantenimento delle condizioni economiche e normative precedenti;

291 lavoratori di Palermo, Montalto Uffugo e Crotone sono stati assunti a parità

di condizioni sulle commesse TIM Business e Fibercop;

altri 560 lavoratori di Crotone, Catanzaro e Montalto Uffugo sono stati destinati alla digitalizzazione delle cartelle cliniche promossa dalla regione Calabria, con Tim, il Poligrafico dello Stato e la Presidenza del Consiglio;

come riportano diversi articoli stampa sul *web* e numerose segnalazioni pervenute da lavoratori ed ex-dipendenti della società Abramo Customer Care S.p.A., oggi impiegati nella società Konecta R S.r.l. si registrano gravi difformità e discriminazioni nell'applicazione dell'accordo che ha regolato il passaggio del personale dalla vecchia alla nuova società, in particolare relativamente alla commessa finanziata dalla regione Calabria e dal Poligrafico dello Stato per la digitalizzazione delle cartelle cliniche calabresi;

secondo quanto riportato, l'accordo stipulato prevedeva l'assunzione dei lavoratori a tempo indeterminato con mantenimento delle condizioni contrattuali, economiche e normative precedentemente maturate nella società Abramo;

tuttavia, quanto stabilito nell'accordo sarebbe stato disatteso: ai circa 700 lavoratori coinvolti nel progetto di digitalizzazione sarebbe stato proposto un demansionamento di uno o due livelli rispetto all'inquadramento posseduto in Abramo, con perdite economiche fino a 12.000 euro annui, mentre ai circa 290 lavoratori coinvolti nelle commesse Tim e Fibercop sarebbe stato correttamente garantito il mantenimento delle precedenti condizioni contrattuali;

tale disparità ha prodotto una evidente discriminazione tra lavoratori entrati contemporaneamente nella stessa azienda, con ruoli analoghi, ma trattamenti economici e normativi differenti, violando i principi di equità e correttezza contrattuale;

i lavoratori assegnati alla sede di Crotone risulterebbero ulteriormente penalizzati: sarebbero costretti a operare in turni estesi dalle ore 7 alle ore 23, domeniche e

festivi inclusi, non per esigenze operative o contatti con l'utenza, ma per una evidente inadeguatezza logistica della sede assegnata;

sarebbe emerso che, nonostante la strategicità dell'attività e l'impegno economico delle istituzioni pubbliche, i dipendenti della digitalizzazione sarebbero stati assunti da Konecra R S.r.l. e non da Konecra Italia S.p.A., generando preoccupazioni sulla solidità occupazionale futura, una volta completato il processo di digitalizzazione;

ulteriori timori nascono dalla possibilità, paventata da fonti sindacali, che i lavoratori attualmente impegnati sulla commessa Tim possano essere trasferiti alla commessa di digitalizzazione, subendo così lo stesso declassamento contrattuale dei colleghi già coinvolti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e se intendano verificare, per quanto di competenza, la corretta applicazione dell'accordo di transizione tra Abramo e Konecra, in particolare in relazione al rispetto delle condizioni economiche e normative per tutti i lavoratori coinvolti;

se i Ministri interrogati ritengano opportuno avviare una verifica ispettiva attraverso l'Ispettorato nazionale del lavoro e ogni altro ente competente al fine di accertare eventuali violazioni contrattuali e discriminatorie;

se ritengano opportuno avviare un'interlocuzione con la regione Calabria al fine di favorire una gestione dei finanziamenti pubblici destinati al progetto di digitalizzazione da parte di aziende che operino nel pieno rispetto degli accordi sottoscritti;

se non ritengano urgente convocare un tavolo istituzionale, che comprenda rappresentanti dell'azienda, dei lavoratori, delle istituzioni locali e dei Ministri interrogati al fine di garantire un futuro occupazionale stabile e dignitoso per tutti i lavoratori coinvolti nella vertenza Abramo-Konecra.

(4-04962)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

FARAONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da aprile 2016 è in vigore la convenzione per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori siciliane, con scadenza l'11 aprile 2028, stipulata tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Società di navigazione siciliana S.p.A., per la disciplina del complesso degli obblighi e dei diritti derivanti dall'esercizio dei servizi di detto collegamento marittimo, con un corrispettivo pari a 55.694.895,00 per ciascuno degli anni della durata della convenzione;

da quanto si apprende, a seguito di un incontro avvenuto nel mese di marzo 2025 al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti tra il Viceministro Edoardo Rixi e il Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, inerente alle problematiche legate a detta convenzione, sarebbe stata accettata la proposta della Regione Siciliana di ridurre la durata della convenzione di sei mesi, anticipando la revisione di detto contratto, al fine di evitare l'aumento delle tariffe sui collegamenti marittimi tra la Sicilia e le sue isole minori, annunciato dalla Società di navigazione siciliana S.p.A.;

le parti avrebbero, altresì, concordato di avviare un percorso congiunto per trasferire la gestione dei collegamenti marittimi alla Regione Siciliana, con l'obiettivo di rendere più efficienti i servizi esistenti e superare le sovrapposizioni tra le linee concorrenti finanziate da fondi pubblici;

la soluzione prospettata dalla Regione Siciliana, per scongiurare l'aumento delle tariffe per i collegamenti con le isole minori con aliscafi e navi da parte di Società di navigazione siciliana S.p.A., riducendo la durata del contratto in essere di sei mesi a parità di importo erogato, determinerà come conseguenza la maggiore onerosità del prossimo contratto per le casse regionali, ovvero un aumento delle tariffe;

trasferire le competenze della pianificazione del servizio di collegamento con le isole minori alla Regione Siciliana, implicherà che, a dover predisporre il nuovo bando, con sei mesi in meno di tempo per farlo, dovrà essere l'assessorato regionale ai trasporti della Regione Siciliana, definendo il numero di corse e i rispettivi orari di partenza/arrivo in funzione della domanda di trasporto;

a quanto consta all'interrogante l'ultimo dato disponibile relativo alla domanda di trasporto, è del 2019, sulla base di dati Istat 2011, ed è riferito alle singole relazioni origine/destinazione in termini di spostamenti casa-lavoro, casa-scuola e casa-servizi sanitari. La domanda turistica è ricavata per differenza tra il numero di biglietti venduti in estate e biglietti venduti inverno, e non vi è cenno ad alcuna stima della domanda di merci;

a giudizio dell'interrogante una revisione del sistema bandi deve avere quale premessa imprescindibile il quadro aggiornato dell'intera domanda sistematica ed occasionale di persone e merci aggiornato;

dai dati disponibili, non è dato sapere quali problemi gestionali e quali maggiori costi gli armatori hanno dovuto affrontare per arrivare a motivare un aumento delle tariffe del trasporto marittimo con le isole minori della Sicilia —:

quali iniziative di competenza intende intraprendere al fine di conoscere il dettaglio dei costi e dei dati che dovrebbero essere in possesso del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e della Regione Siciliana in forza dell'articolo 16 comma 2 dello schema di contratto di servizio per i collegamenti di cui trattasi, numero di corse e miglia nautiche effettuate da navi e aliscafi nel 2024, così come quelli sugli incassi dei biglietti e posti alla base della determinazione dell'importo del futuro bando di gara, con base d'asta al ribasso, per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori siciliane nell'ambito della garanzia della continuità territoriale;

se non intenda promuovere le iniziative di competenza necessarie a rimuovere

gli svantaggi derivanti dall'insularità, così come sancito dalla nostra Carta costituzionale, e rendere noto nel caso di cessazione del servizio sei mesi prima della scadenza contrattuale prevista dalla convenzione in essere, chi effettuerà il servizio e con quali costi. (4-04966)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da numerose segnalazioni sindacali risulta che molti sovrintendenti dei reparti mobili della polizia di Stato, pur essendo risultati vincitori del concorso per l'accesso alla qualifica di ispettore, sono stati costretti a rinunciare alla promozione pur di non perdere la sede e l'ufficio di appartenenza;

i posti di funzione riservati agli ispettori sono stati, per anni, regolarmente ricoperti da sovrintendenti a causa della cronica carenza di organico, senza che ciò impedisse il corretto funzionamento operativo dei reparti;

in molti casi, anche sovrintendenti capo a cui era stata precedentemente garantita la permanenza in sede si sono visti revocare l'assegnazione a seguito del superamento del concorso, subendo quindi un doppio danno: l'esclusione dalla progressione di carriera o il trasferimento forzato;

nel contempo, colleghi di pari qualifica e ruolo, operanti in altri uffici o reparti, hanno beneficiato del mantenimento del proprio incarico e della sede anche dopo il passaggio di qualifica, generando così una evidente disparità di trattamento;

tale prassi sta alimentando un crescente malcontento tra il personale dei reparti mobili, che si sente penalizzato per aver svolto per anni incarichi delicati e di alta responsabilità, spesso in condizioni operative complesse e rischiose —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tale situazione di grave disparità

e penalizzazione sistematica nei confronti del personale dei reparti mobili;

quali iniziative urgenti intenda assumere per correggere tale stortura amministrativa, garantendo pari dignità e opportunità di carriera a tutto il personale della polizia di Stato, indipendentemente dal reparto di appartenenza;

se non ritenga opportuno avviare una revisione dei criteri di assegnazione delle sedi e degli uffici in caso di avanzamento di carriera, tenendo conto della professionalità maturata sul campo e della continuità operativa necessaria al buon funzionamento dei reparti mobili. (4-04963)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti per i servizi della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera, più noti con la tradizionale denominazione di « istituti alberghieri », fin dalla loro nascita si sono caratterizzati per una formazione tecnico-professionale attenta a valorizzare il patrimonio delle risorse ambientali, artistiche, culturali, artigianali del territorio e promuovere la tipicità dei prodotti agroalimentari locali;

essi sono da sempre in prima fila per valorizzare la ricchezza del nostro patrimonio agroalimentare, costituito da un'infinita varietà di prodotti che nascono, secondo geografie e latitudini, da mille territori e dai loro microclimi, ed è espressione di tradizioni regionali ricche di storia e di contaminazioni culturali;

per un corretto svolgimento di tutte le attività didattiche all'interno degli istituti alberghieri, è necessaria la disponibilità di materie prime per le esercitazioni pratiche degli studenti;

tuttavia, nell'ultimo periodo, l'acquisto di materie prime essenziali come pesce, carne

e ortaggi è sempre più arduo a causa dell'aumento significativo dei costi conseguente alla crescita dell'inflazione;

in aggiunta, a causa delle difficoltà economiche di questi anni, la percentuale delle famiglie che decidono di pagare il contributo volontario alle scuole si è sempre più ridotto nel tempo;

la scarsità di risorse finanziarie limita drasticamente le esercitazioni pratiche, fondamentali per un apprendistato di qualità nel settore culinario. La situazione implica che gli studenti potrebbero concludere il loro percorso educativo senza molte competenze cruciali;

attualmente, le risorse finanziarie assegnate agli istituti scolastici da parte del Ministero dell'istruzione e del merito non comprendono fondi specifici per l'acquisto delle derrate alimentari necessarie allo svolgimento delle attività pratiche, ma permettono solamente il funzionamento generale degli istituti;

per le spese dei laboratori è data possibilità agli istituti di ricorrere ad eventi di autofinanziamento. Tuttavia, anche il ricavo di tali iniziative è insufficiente al fine di garantire un'istruzione degna agli studenti e alle studentesse;

tali carenze costringono le scuole a ricorrere a donazioni da parte non solo delle famiglie ma soprattutto di imprenditori e privati come cuochi, ristoratori, *maître* e responsabili di sala, pasticceri, pizzaioli e albergatori, creando disparità tra gli istituti e rendendo il diritto allo studio estremamente dipendente dalla generosità di terzi;

un esempio emblematico di questa problematica è rappresentato dall'istituto alberghiero Mantegna di Brescia che ha recentemente denunciato la mancanza di materie prime per le esercitazioni, con conseguenti difficoltà per la didattica e per la formazione degli studenti lanciando un appello agli operatori del settore. In particolare, viene segnalato come il versamento del contributo volontario da parte delle famiglie sia passato da percentuali pre-Covid pari all'80 per cento al 15 per cento dell'anno scolastico in corso;

a seguito di segnalazioni giunte all'interrogante, altro istituto a lamentare uno scenario analogo è l'Istituto professionale di Stato per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera « Caterina de' Medici » a Gardone Riviera (Brescia) che si ritrova a non avere approvvigionamenti continui per tutte le classi ritrovandosi così impossibilitato a garantire la didattica a studenti e studentesse;

il diritto allo studio, principio fondamentale sancito dall'articolo 34 della Costituzione, deve essere garantito anche a coloro che scelgono di frequentare gli istituti alberghieri al fine di evitare che le scuole debbano fare affidamento su donazioni di privati per garantire il normale svolgimento delle attività didattiche, assicurando così un trattamento equo a tutti gli studenti del settore —:

se sia a conoscenza della problematica relativa alla carenza di fondi per l'acquisto delle derrate alimentari da parte degli istituti alberghieri;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere al fine di garantire risorse adeguate agli istituti alberghieri e al fine di assicurare a studenti e studentesse non solo la continuità didattica ma anche un'alta qualità di formazione professionale. (4-04954)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un muratore italiano di 24 anni, residente a Rovato, nel Bresciano, e originario del Kosovo è morto il 6 maggio 2025 in un cantiere in via Bassini, nel quartiere di Lambrate-Città Studi a Milano;

si chiamava Endrit Ademi e, stando alle prime ricostruzioni, è precipitato per 12 metri da un ponteggio al terzo piano ed è morto sul colpo. La Procura di Milano ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. La pm di turno Maria Cristina Ria disporrà poi l'au-

topsia sulla salma e tutti gli accertamenti del caso per verificare le condizioni di sicurezza del lavoratore. Si tratta del secondo decesso sul lavoro verificato nello stesso giorno, nel Milanese: un altro operaio di 60 anni impiegato per una ditta esterna nel trasporto merci ha perso la vita a Carpiano;

l'incidente si è verificato poco dopo le 9.30 mentre il giovane stava facendo un lavoro di tinteggiatura a una porzione della facciata interna del terzo piano in un condominio di via Edoardo Bassini, zona Lambrate-Città Studi. Per cause ancora da accertare sembra che il 24enne, assunto regolarmente da una piccola impresa del bresciano, sia scivolato su alcuni assi che lo sostenevano e abbia sfondato la protezione del ponteggio che avrebbe dovuto impedire la caduta. Al momento del fatto sulla struttura c'era al piano di sotto un collega, rimasto illeso. A riportare queste prime ricostruzioni sono stati i vigili del fuoco, intervenuti sul posto assieme ai tecnici di Agenzia per la tutela della salute (Ats) carabinieri, polizia locale e 118, che ha accertato il decesso del ragazzo. In questi minuti i vigili del fuoco stanno mettendo in sicurezza l'area e rimuovendo il materiale pericolante —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei tragici fatti esposti in premessa e quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare per fermare la quotidiana strage di morti sul lavoro. (5-03946)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2024 è stato firmato l'accordo collettivo per la liquidazione volontaria del « Fondo nazionale di previdenza per i lavoratori dei giornali quotidiani - Fiorenzo Casella », e per la prosecuzione della forma pensionistica complementare presso il « Fondo pensione Byblos - Fondo nazionale pensione complementare per i lavoratori delle aziende esercenti l'industria della carta e del cartone, delle aziende grafiche e affini e delle aziende editoriali »;

le pensioni erogate dal fondo integrativo Fiorenzo Casella, istituito dalle organizzazioni sindacali di settore e dalle associazioni datoriali nel 1958 al fine di garantire al personale poligrafico dipendente un trattamento pensionistico integrativo di quello dell'assicurazione generale obbligatoria, e reso obbligatorio *erga omnes* con il decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 1158, sono circa 11.500, mentre gli iscritti attivi di settore, allo stato, sono circa 1.700, anche a causa della previsione di cui alla legge 5 agosto 1981, n. 416, recante « Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria », in materia di prepensionamento per i lavoratori poligrafici;

nell'ultimo decennio gli importi delle pensioni erogate dal fondo Casella sono stati ridotti a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà sottoscritti tra organizzazioni sindacali e associazioni datoriali;

il fondo è in amministrazione straordinaria dal 12 dicembre 2020;

secondo quanto dichiarato dalla Presidente facente funzioni della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) in audizione presso la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale lo scorso 13 marzo 2025, « questo accordo darebbe un futuro di previdenza complementare agli iscritti attivi oggi nel fondo Casella e consentirebbe anche di mitigare i potenziali effetti negativi della vicenda lunga e tortuosa del fondo stesso, che sono abbastanza evidenti sulla base dei numeri che abbiamo condiviso, sulle teste sia dei lavoratori attivi che dei lavoratori non più attivi, quindi dei pensionati, che si trovano, anch'essi, ad avere pensioni – sono dati che troverete nella relazione – pari a 380 euro all'anno, a 280 euro per la pensione di invalidità, quindi pensioni estremamente ridotte. Con questa transizione, quindi, i lavoratori attivi potrebbero avere un futuro di previdenza complementare e i pensionati si vedrebbero liquidare la loro posizione con un'attenuazione degli effetti negativi di questa liquidazione in sofferenza all'esito di un patrimonio che non è capiente per soddisfare i diritti di tutti, grazie a un contributo che si impegnano a ero-

gare le parti datoriali, contributo che sarebbe agganciato al contributo ordinario di previdenza complementare per l'iscrizione del lavoratore nel Fondo Byblos per i lavoratori attivi. Quindi, i lavoratori attivi che dovessero passare nel Fondo Byblos avrebbero per parte datoriale il contributo ordinario, più un *plus* di contributo, che andrebbe a ricostruire parzialmente la loro posizione e, quindi, avere un effetto di mitigazione sulle posizioni attive. Questo contributo sarebbe per tutta la vita lavorativa residua dei lavoratori. Per quanto riguarda invece i pensionati, il contributo a carico delle parti datoriali sarebbe transitorio, per il periodo di tempo necessario a costituire anche in questo caso una provvista tale da mitigare l'effetto di impoverimento delle loro posizioni »;

l'accordo siglato il 2 dicembre 2024, tuttavia, prevede che « per effetto dell'efficacia del presente Accordo (...) cesserà l'erogazione dei trattamenti pensionistici attualmente in essere, che verranno regolati secondo quanto previsto nel corso del procedimento di liquidazione », generando forte preoccupazione in tutti i percettori di trattamento pensionistico dal Fondo —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda assumere al fine di tutelare i diritti dei pensionati del Fondo Lorenzo Casella, nell'ambito del procedimento di liquidazione del medesimo fondo. (4-04958)

ALFONSO COLUCCI, BARZOTTI, CAROTENUTO, MORFINO e FEDE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'analisi di Oxfam pubblicata dal *Corriere della Sera* il 2 maggio 2025, negli ultimi cinque anni i compensi dei *top manager* sono aumentati del 50 per cento in termini reali, a fronte di un incremento dello 0,9 per cento dei salari medi dei lavoratori;

in Italia, il divario retributivo tra dirigenti e lavoratori è tra i più marcati d'Europa: in aziende come Stellantis, il rapporto tra la retribuzione dell'amministratore delegato e quella media dei dipendenti è passato da 218 (nel 2020) a 365 (nel 2022), mentre in Eni da 97 a 137 nello stesso periodo (fonte: *Domani*, 21 aprile 2023);

l'Organizzazione internazionale del lavoro, nel Rapporto mondiale sui salari, ha certificato che l'Italia ha registrato la contrazione più grave dei salari reali tra i Paesi avanzati del G20 negli ultimi 17 anni, con una perdita dell'8,7 per cento (fonte: *L'Indipendente*, 25 marzo 2025);

il salario medio lordo annuo in Italia si attesta a circa 30.800 euro nel settore privato, ma i dirigenti percepiscono in media oltre 100.000 euro, con punte che superano di oltre 100 volte la paga base dei dipendenti (fonte: *Money.it*, aprile 2024);

tale squilibrio retributivo, aggravato dall'inflazione e dalla precarietà occupazionale, mina la coesione sociale, alimenta disuguaglianze strutturali e incide negativamente sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche;

un recente rapporto Osce evidenzia come sistemi fiscali mirati possano contribuire a mitigare le disuguaglianze economiche e sostenere una crescita più inclusiva;

l'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) ricorda che garantire una giusta distribuzione delle retribuzioni è fondamentale per ridurre le disuguaglianze e promuovere la giustizia sociale;

si chiede di sapere —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei dati sopra richiamati e quale valutazione ne dia alla luce degli obiettivi di equità e coesione sociale promossi dal Governo;

se intenda assumere iniziative normative, definite anche in sede di contrattazione collettiva, volte a promuovere una maggiore trasparenza retributiva e a contenere il divario tra le retribuzioni dei dirigenti e quelle medie aziendali;

se ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a istituire un tetto massimo al rapporto tra le retribuzioni più alte e quelle più basse all'interno della stessa impresa, come già proposto in altri Paesi europei;

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intenda promuovere per soste-

nerne il potere d'acquisto dei salari, in particolare nei settori a più bassa retribuzione, e contrastare la stagnazione salariale che affligge i lavoratori e l'economia italiana da oltre un decennio;

se, per quanto di competenza, non intenda promuovere o sia allo studio un piano strutturale per una redistribuzione più equa della ricchezza, in collaborazione con le parti sociali, il Parlamento e le istituzioni europee;

se non intenda favorire, per quanto di competenza, l'iter parlamentare della proposta volta all'introduzione di un salario minimo legale, come misura essenziale di tutela per le lavoratrici e i lavoratori sottopagati, in linea con la Direttiva (UE) 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno valutare iniziative normative volte a introdurre misure fiscali che disincentivino le imprese a corrispondere ai dirigenti una retribuzione complessiva (salario, *bonus* e *benefit*) superiore a 25 volte la retribuzione media aziendale, calcolata considerando l'intero perimetro dell'impresa (incluse controllate, contratti in regime di monocommittenza e lavoro interinale o somministrato).

(4-04959)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

FARAONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

attraverso un video diffuso sui *social* e ripreso da organi di stampa nazionale, è stata portata all'attenzione pubblica una denuncia di estrema gravità di un dirigente medico attualmente in servizio presso una delle principali strutture ospedaliere della Regione Siciliana;

il predetto dirigente medico, che ha scelto di mantenere l'anonimato, ha riferito fatti allarmanti concernenti l'esecuzione di

interventi chirurgici asseritamente privi di necessità clinica, la falsificazione di cartelle cliniche, l'omissione di referti, episodi di presunta malasanità nonché decessi che si sarebbero potuti evitare;

secondo quanto dichiarato dal medico, presso il reparto ospedaliero interessato si registrerebbero altresì: manipolazioni nei meccanismi di rimborso sanitario, indicazioni fittizie di pazienti come « usciti contro il parere dei sanitari » pur essendo deceduti, nonché aggiramenti delle liste d'attesa con accessi preferenziali per taluni e ritardi che avrebbero avuto esiti letali per altri pazienti;

la denuncia sarebbe corroborata da una pluralità di atti e registrazioni audio che, secondo quanto riferito, confermerebbero la fondatezza delle gravi affermazioni rese;

la procura della Repubblica competente risulterebbe già informata dal dirigente medico attraverso la proposizione di querele formalizzate;

tali condotte, ove accertate, configurerebbero non solo rilevanti violazioni deontologiche e fattispecie penalmente rilevanti, ma anche un grave pregiudizio per il Servizio sanitario nazionale e regionale nonché per la fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni sanitarie;

la gravità dei fatti denunciati impone l'urgente attivazione di verifiche ispettive e amministrative finalizzate ad accertare la fondatezza delle segnalazioni e a individuare eventuali responsabilità, sia individuali che sistemiche;

la trasparenza, il controllo e il rispetto della legalità all'interno del sistema sanita-

rio rappresentano principi imprescindibili per la tutela del diritto alla salute e per la salvaguardia della credibilità del Servizio sanitario nazionale e regionale —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della denuncia di cui in premessa e delle circostanze documentate nel video in questione e quali iniziative di competenza urgenti intenda assumere, anche in considerazione della perdurante assenza di interventi da parte della giunta regionale siciliana volte a promuovere accertamenti ispettivi presso il reparto ospedaliero segnalato, nonché un'indagine amministrativa di più ampio respiro, anche nell'ambito dell'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario, concernente lo stato delle liste d'attesa, l'appropriatezza degli interventi chirurgici e le modalità di rimborso presso tutte le strutture sanitarie ospedaliere pubbliche della Regione Siciliana;

se non ritenga opportuno adottare, per quanto di competenza, iniziative più idonee a salvaguardia dei pazienti e dei professionisti che operano con correttezza e diligenza, alla luce di quanto segnalato in premessa.

(4-04968)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Romano n. 4-04495 del 3 marzo 2025.

